

**Green Paper UE: Una Strategia Europea per Energia Sostenibile,  
Competitiva e Sicura**

**COM (2006) 105 finale 8 marzo 2006**

**POSIZIONE della FSESP**

*Adottata dal Comitato Esecutivo della FSESP, il 20 & 21 novembre 2006*

### **Introduzione**

La Commissione Europea ha pubblicato un Green Paper su *Una Strategia Europea per Energia Sostenibile, Competitiva e Sicura* (8 marzo 2006).

La Federazione Sindacale Europea dei Servizi Pubblici (FSESP) è lieta di poter commentare il Green Paper. **La consultazione ha valore limitato** quando il Consiglio si è espresso ed approva le misure chiave.<sup>1</sup>

I nostri membri comprendono l'importanza della sicurezza per quanto concerne fornitura di energia e sostenibilità, oltre alla necessità di tecnologie energetiche pulite, senza carbone, per l'intera economia UE.

I nostri membri sono meno convinti rispetto all'entusiasmo per un mercato energetico UE competitivo, liberalizzato, poiché fino ad oggi l'esperienza ha mostrato un effetto negativo sull'impiego, così come sui prezzi e sulla sicurezza. **La FSESP promuove lo sviluppo di un'Europa per i Cittadini, basata su solidarietà, uguaglianza e sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico ed ambientale. Noi supportiamo una Strategia Europea per la Sicurezza Energetica che comprenda tutti questi elementi.**

La FSESP accoglie di buon grado la discussione su una Politica Energetica Europea. Gli Stati Membri devono considerare di quali competenze aggiuntive l'UE potrebbe avere bisogno, per giocare un ruolo in forum come il G8, l'IEA (International Energy Agency), l'OPEC ecc. Tale discussione dovrebbe inoltre definire le competenze dell'UE e quelle degli Stati membri. Queste sono correlate alle decisioni sul fuel mix, sull'organizzazione della fornitura energetica e dei servizi, ed i temi di accesso alla rete. **Un tema chiave è la possibilità di esercitare un effettivo controllo democratico**, che permetta ai cittadini di influenzare le decisioni.

**La totale mancanza di una dimensione sociale è estremamente deludente. Il Riesame strategico della politica energetica deve includere una dimensione sociale che definisca i diritti sindacali e dei lavoratori, ponendo l'accento sulla qualità e la formazione. La politica energetica dell'Europa deve contribuire alla sicurezza del luogo di lavoro e consentire la partecipazione all'elaborazione di una strategia volta a garantire un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile.**

---

<sup>1</sup> L'esperienza con la precedente consultazione non si è rivelata positiva. Molti contributi non sono stati presi in considerazione. Consultare <http://www.epsu.org/IMG/doc/EUgreen.doc> per la posizione della FSESP sul Green Paper del 2000.

**La FSESP ritiene molto deludente che il Green Paper non riconosca la fornitura di elettricità e gas come servizi pubblici chiave.**

I risultati del dibattito dovrebbero essere ampiamente pubblicizzati, ed in presenza di una profonda opposizione alle proposte del Green Paper, la Commissione dovrebbe prepararsi a rivedere la propria posizione. Un'area che necessita di una revisione critica è il Mercato Interno per Elettricità e Gas. **Non** è la pietra angolare di una politica coerente che mette al primo posto **solidarietà, controllo democratico, uguaglianza e sviluppo sostenibile in ambito sociale, economico ed ambientale.**

**Mercato interno**

La FSESP esprime il proprio dissenso sull'ipotesi contenuta nel Green Paper, secondo cui il mercato interno per elettricità e gas dovrebbe fornire forniture di energia abbordabili, sicure e sostenibili, ed aiutare l'UE ad assolvere agli obblighi assunti nell'ambito del Trattato di Kyoto. L'UE ed il resto del mondo devono infatti andare ben oltre gli obiettivi di Kyoto, se si desidera scongiurare il pericolo di un caos climatico. Si tratta di un documento fondato più sulla speranza che sulla realtà, fortemente dipendente da un grado di coordinazione e cooperazione attraverso l'UE che risulta in conflitto con la natura stessa del mercato competitivo.

**La FSESP mette in discussione l'affermazione di base** secondo cui sicurezza e sostenibilità possono essere raggiunte soltanto all'interno di ciò che viene definito come un mercato davvero competitivo che, casualmente, il Green Paper non definisce. La Commissione ha perso un'opportunità per rivolgersi in maniera critica al mercato interno per quanto concerne elettricità e gas.

La Commissione Europea non si pronuncia riguardo ai prevedibili<sup>2</sup> risultati di liberalizzazione – ulteriore concentrazione. Non vengono trattate fusioni ed acquisizioni. Le risposte che suggeriamo, riguardanti il potere delle grandi società, sono le seguenti:

- Democrazia sul posto di lavoro e migliori informazioni e diritti di consultazione.
- Democrazia esterna, trasparenza ed apertura.
- Regolamentazione e controllo pubblico per evitare gli eccessi. Coinvolgimento degli azionisti.

La FSESP ha in altra sede documentato che il mercato liberalizzato per elettricità e gas non sta producendo i benefici attesi. Oggi si riconosce apertamente che si è trattato di un fallimento. Non ripeteremo qui tutti i problemi, limitandoci a fare riferimento<sup>3</sup>. La valutazione relativa al mercato interno non è positiva, soprattutto per quanto concerne le decisioni relative agli investimenti.

La mancanza di investimento nelle reti, ma in particolar modo nella generazione, è riferita in tutta Europa. Ed è logico. Anche in questo caso non ripeteremo qui le argomentazioni, limitandoci a fare riferimento agli studi disponibili su [www.epsu.org/a/1465](http://www.epsu.org/a/1465). Più importante è

<sup>2</sup> Per le previsioni FSESP consultare New Era o Dark Age, febbraio 1999 <http://www.epsu.org/a/1844>. Consultare anche il contributo FSESP al rapporto di progresso sul mercato interno del 2000 <http://www.epsu.org/a/118>

<sup>3</sup> La documentazione su valutazione del mercato interno, sviluppi dell'impiego e prezzi è disponibile su: [www.epsu.org/a/1465](http://www.epsu.org/a/1465)

sottolineare in questa sede **la mancanza di investimento in personale qualificato**, che è stata documentata dai partner sociali europei nel settore dell'industria elettrica ed è anche stata riconosciuta dal governo del Regno Unito e nell'affermazione sull'energia del recente G8 (S. Pietroburgo, luglio 2006).

La Commissione Europea sottolinea la necessità di investimenti nelle reti e nella generazione. Ma la Commissione non è in grado di riconoscere che i **segnali di prezzo non saranno imminenti**, da cui nessuna nuova capacità tempestiva. **Esiste un grave problema per quanto concerne la sicurezza di fornitura. Esiste inoltre un grave problema di credibilità, poiché ai cittadini sono stati promessi prezzi più bassi**, ed ora viene loro comunicata la necessità di prezzi più alti.

*Nessuna nuova misura – nessuno smembramento della proprietà – nessun approccio “passe-partout”*

**La FSESP ha affermato (nella propria posizione sul mercato interno, novembre 2005) che prima di intraprendere nuove misure, è necessario attuare le Direttive correnti. Non riteniamo esista la necessità di ulteriori misure, che presumibilmente dovrebbero riguardare lo smembramento della proprietà. Lo smembramento della proprietà avrà un impatto diretto sulle strutture del settore energetico e su ciò che è il risultato degli sviluppi storici. Non dovrebbe essere applicato un approccio “passe-partout”. Attendiamo che lo smembramento della proprietà, anche nella distribuzione, abbia un impatto negativo soprattutto sulle compagnie municipali, portando ad un'ulteriore concentrazione. I regolamentatori si sono dimostrati capaci di assicurare che non venga commesso alcun abuso.**

#### *Rinunce e test*

La FSESP discute sulle rinunce che permettono ai governi di intraprendere misure per rivolgersi ad un mercato interno debole. **Qualsiasi misura nuova dovrebbe essere sottoposta ad una serie di test prima di essere messa in atto.** Si allegano tali test.

**La FSESP mette in discussione il mercato interno per gas ed elettricità dal momento che ha un impatto negativo sulla sicurezza di fornitura e sviluppo sostenibile. Il mercato interno non stimolerà l'investimento, oppure lo farà al momento sbagliato e con le tecnologie sbagliate.**

#### *Il mercato interno non è un prodotto da esportazione*

La FSESP ritiene che non sia realistico attendere che 25 Paesi si rendano conto simultaneamente che i loro migliori interessi risiedono in una strategia che indebolirà il loro controllo sulla politica energetica domestica ed un servizio pubblico chiave. La FSESP ritiene che vi siano prove sufficienti a mostrare che il mercato non è in grado di fronteggiare instabilità e volatilità. La FSESP rifiuta la proposta della Commissione e del Consiglio secondo cui il mercato interno dovrebbe diventare un prodotto da esportazione ed essere estesa ai vicini Paesi dell'UE. Non si esporta un prodotto difettoso.

*Regolamentatore Europeo soltanto con compiti definiti e sotto un controllo democratico*

La Commissione Europea propone la creazione di un **Regolamentatore Energia Europeo**. La FSESP riconosce la necessità di una maggiore coordinazione nell'ambito di un mercato interno con commercio transnazionale di elettricità e gas. **La FSESP attualmente non appoggia tale regolamentatore, dal momento che non ne sono stati definiti i compiti ed il controllo democratico non è neppure previsto. Se tale regolamentatore si concretizzasse, il Parlamento Europeo dovrebbe controllare e definire il suo mandato.**

**Il suo lavoro, giorno per giorno, dovrebbe essere supervisionato da un Consiglio comprendente rappresentanti dei partner sociali, gruppi sociale ed ambientali ed amministrazioni comunali.**

**Una mansione chiave del regolamentatore dovrebbe essere il controllo della qualità.** Un primo passo, molto diretto, consisterà nel rendere più trasparenti i regolamentatori esistenti di elettricità e gas. **I consigli consultivi comprendenti partner sociali ed altri gruppi sociali dovrebbero essere istituiti a livello nazionale ed europeo. Il mandato dei regolamentatori dovrebbe comprendere il controllo del passaggio ad un'economia povera di carbone, l'impiego e la qualità del personale e l'assistenza ai cittadini.**

*Reti trans-europee – ogni Paese deve avere una capacità di generazione sufficiente*  
La Commissione Europea propone inoltre un **progetto per maggiori reti trans-europee**. La FSESP è scettica riguarda ad un aumento delle capacità transnazionali per l'unico scopo ideologico di costruire un mercato. Queste reti hanno dei costi per l'ambiente e per gli utenti, ed esistono rischi elevati che i costi vengano nazionalizzati, mentre i benefici vadano a vantaggio di pochi. **La FSESP sostiene che ogni Paese possiede la capacità di generazione sufficiente, compreso il margine di riserva appropriato.**  
**La FSESP supporta la cooperazione tra Stati Membri in presenza di problemi di fornitura o in caso di danni infrastrutturali, come alluvioni o tempeste. I regolamentatori hanno il compito di definire le norme per la disponibilità delle risorse (compresi materiali e regolamentatori) in casi di “forza maggiore” o catastrofi naturali.**

*Osservatorio Europeo Fornitura Energia – un ruolo nel controllo degli obblighi del servizio pubblico?*

La Commissione propone un **Osservatorio Europeo Fornitura Energia**. La FSESP ha un **atteggiamento positivo nei confronti di un tale Osservatorio o Agenzia per l'Energia**. Il suo mandato chiave dovrebbe essere il contributo a sicurezza di fornitura e sviluppo sostenibile. L'Osservatorio potrebbe giocare un ruolo chiave nel controllo degli obblighi del servizio pubblico e della scarsità di carburante, soprattutto in assenza di un Osservatorio Europeo sui Servizi di Interesse Generale. Se tale Osservatorio Energia dovesse concretizzarsi, con il controllo a lungo termine come uno degli obiettivi fondamentali, questo dovrebbe comprendere tra i propri compiti lo sviluppo dell'impiego nei settori, prevedendo quali saranno i lavori richiesti e in che ambiti si verificheranno problemi di mancanza di competenze. Il Consiglio dell'Osservatorio ed i possibili Consigli Consultivi dovrebbero comprendere rappresentanti dei partner sociali europei.

*Centro Europeo per Reti Energetiche - migliorare l'affidabilità*

La FSESP ha un **atteggiamento positivo nei confronti di un Centro Europeo per Reti Energetiche incentrato sul miglioramento dell'affidabilità, così come sul codice rete proposto dalla Commissione**. Abbiamo chiesto un miglioramento degli standard di affidabilità, soprattutto alla luce del mercato interno. Se gli Stati Membri dovessero

---

**diventare più dipendenti l'uno dall'altro, gli standard di affidabilità dovrebbero essere ridefiniti e migliorati.**

**Il Parlamento Europeo dovrebbe giocare un ruolo chiave nella definizione dei compiti e nel controllo di tutte queste nuove istituzioni.**

### **Diversificazione non Dannosa per il Clima del mix energetico**

Una maniera per promuovere una diversificazione di forniture energetiche non dannosa per l'ambiente, così come suggerito dal Green Paper, è puntare ad un livello minimo del mix energetico UE complessivo, originato da fonti energetiche sicure e a basso utilizzo di carbone. **La FSESP ritiene che ciò dovrebbe essere un fermo obiettivo obbligatorio.**

Il Green Paper solleva il problema dell'aumento della domanda, delle scarse forniture e di prezzi più alti di combustibile e materie prime. Tuttavia, il documento è risultato non avere **alcuna strategia chiara** per affrontare l'impatto di tale fenomeno sulle famiglie e sull'industria, se non fare affidamento sul mercato affinché fornisca stabilità e sostenibilità.

#### *Massiccio investimento pubblico - innovazione e nuove tecnologie*

**La FSESP chiede urgentemente alla Commissione di supportare un ruolo chiave per l'investimento pubblico in tecnologie energetiche senza carbone ed efficienti.** La FSESP ritiene sia necessario un sostanziale investimento pubblico per sviluppare su scala commerciale le tecnologie, al momento meno remunerative, come quelle basate sull'energia eolica o generata da onde o maree. Si accorda la priorità ad investimenti in efficienza energetica.

**L'UE dovrebbe aprire la strada allo sviluppo di queste tecnologie su scala mondiale, supportata da una nuova partnership sociale a livello UE sulla politica energetica e sul cambiamento climatico, coinvolgendo datori di lavoro e sindacati. Ciò deve avere la precedenza rispetto alla creazione di un mercato singolo a livello UE. Il mercato interno ha in effetti un impatto negativo sulle risorse che le aziende rendono disponibili per R&D (ricerca e sviluppo)**

#### *Revisione Strategica Energia:*

- *Includere una dimensione sociale*
- *Il fuel mix è un Tema Stato Membro*

La FSESP appoggia l'affermazione contenuta nel Green Paper secondo cui una Revisione Energia Strategica UE offrirebbe una struttura europea chiara per le decisioni nazionali sul mix energetico. Le decisioni su chi deve decidere quale combustibile usare rimarranno a livello nazionale. È necessario un controllo democratico diretto. **La FSESP si oppone alle strutture che toglierebbero potere alle comunità locali.**

Non siamo nella posizione di scartare l'utilizzo di combustibili fossili nella generazione di energia. Il carbone è una fonte di combustibile fondamentale, ed esiste la tecnologia in grado di migliorarne l'utilizzo efficiente e di ridurre le emissioni di carbone delle centrali energetiche che bruciano tale sostanza.

**La FSESP concorda sul fatto che il carbone e la lignite facciano parte del fuel mix UE, e che il suo sviluppo dipenderà dall'assicurazione che le emissioni di centrali**

**energetiche a carbone saranno ridotte drasticamente, rispettando le tecnologie disponibili più avanzate. Le nuove tecnologie necessiteranno di sussidi e di una politica pubblica determinata. Non possiamo operare lo sviluppo dell'energia derivante da carbone che dipende dallo sviluppo di tecnologie che ancora non esistono.**

**Il Green Paper non menziona la generazione di energia a calore combinato.** La cogenerazione è importante per rendere più efficiente l'utilizzo del carbone, e di conseguenza diminuirne l'impatto su ambiente e cambiamento climatico. La Commissione dovrebbe mettere in risalto la CHP (Energia Calore Combinato)<sup>4</sup>

**Una revisione dovrebbe comprendere un dibattito trasparente ed obiettivo sul futuro ruolo dell'energia nucleare.**

**Per molti Paesi dell'UE l'energia nucleare costituirà una parte importante del proprio mix energetico. La FSESP ha delle riserve sull'energia nucleare, relative alle preoccupazioni riguardanti rifiuti nucleari e sicurezza.** La FSESP chiede maggiore protezione per i lavoratori, norme rigide su sicurezza e trattamento dei rifiuti e meccanismi di controllo rigorosi. Abbiamo inoltre attirato l'attenzione sul fatto che l'eliminazione può causare problemi di competenze. Abbiamo bisogno di ingegneri nucleari qualificati, anche per il trattamento di rifiuti nucleari e decommissioning.<sup>5</sup>

**La revisione deve essere in grado di dimostrare in che modo i mercati liberalizzati rispondono alle diverse richieste. La visione della FSESP è che l'investimento in efficienza energetica, cattura ed immagazzinaggio carbone e rinnovabili dovrebbe essere una priorità.** La Commissione Europea dovrebbe inoltre comprendere una dimensione sociale nella **Revisione Strategica Energia**. La Revisione Strategica Energia dovrebbe inoltre interessarsi alla maniera in cui differenti sviluppi hanno un impatto su:

- Impiego nei settori energetici e in un'economia più ampia
  - La Commissione Europea dovrebbe promuovere le politiche che massimizzano gli impieghi e contribuiscono allo sviluppo sostenibile, ad esempio per quanto concerne rinnovabili, CHP ma anche rinnovamento urbano
- Qualifica e sviluppo delle competenze
- Uguaglianza
- Livelli di povertà ed inclusione sociale.

La Revisione Strategica Energia deve riconoscere l'esistenza di una prospettiva di uguaglianza nelle proprie proposte, ed afferma chiaramente **le implicazioni per gruppi differenti, come gli anziani, i poveri, le donne. Con l'aumento dei prezzi, più famiglie sarebbero confrontate a situazioni di scarsità di carburante e non sarebbero in grado di pagare le bollette e scaldare le proprie case.** Le donne anziane sono particolarmente vulnerabili. **La Commissione dovrebbe pertanto preparare una visione generale delle implicazioni, seguita da una Comunicazione che indichi le misure di transizione richieste per proteggere i cittadini vulnerabili.**

La Revisione Strategica Energia dovrebbe supportarci nel compiere scelte informate che massimizzino la creazione di impiego e portino l'Europa verso uno sviluppo sostenibile.

## **Solidarietà – prevenire crisi di fornitura energetica**

<sup>4</sup> <http://www.epsu.org/a/82> posizione FSESP su Energia Calore Combinato

<sup>5</sup> <http://www.epsu.org/a/383> posizione FSESP sul pacchetto sicurezza nucleare UE.

**La FSESP ritiene che una capacità fisica aggiuntiva sia necessaria per evitare lo sviluppo di crisi di fornitura energetica, e non come una condizione necessaria per la creazione di un mercato competitivo. Per tale motivo, desidereremmo vedere una**

**maggior interconnessione all'interno della rete elettrica europea, così come nella rete del gas. Non supportiamo l'interconnessione con l'unico scopo di costruire un mercato unico, come richiesto in precedenza.**

La FSESP auspica un'ulteriore espansione della generazione energetica locale. La FSESP ritiene che la dipendenza dell'UE dalle forniture sia una politica più dispendiosa ed in ultima analisi più generatrice di sprechi rispetto alle misure che riducono la domanda. Tutto ciò richiederà un sostanziale investimento, con una forte struttura normativa, per assicurare che vengano attuate regole eque e che siano realizzati gli obiettivi pubblici.

**La FSESP ritiene che una fornitura adeguata di lavoratori qualificati sia essenziale per l'UE, al fine di adempiere ai propri obblighi in materia di fornitura energetica.** La Commissione dovrebbe pertanto affrontare la crescente carenza di competenze negli Stati membri.

Se dovesse concretizzarsi un regolamentatore UE basato su controllo democratico e coinvolgimento di partner sociali ed altri partecipanti, sarebbe fondamentale assicurarsi che le aziende investano in formazione e sviluppo, in ricerca energetica e sviluppo. È fondamentale che l'UE abbia una strategia chiara per sviluppo dell'impiego, formazione ed opportunità economiche rispetto al cambiamento verso un'economia povera di carbone. Il regolamentatore controlla il progresso verso un'economia UE povera di carbone. Il benessere dei cittadini UE dovrebbe essere una delle principali preoccupazioni del regolamentatore, che deve però assicurarsi anche che l'UE riconosca l'importanza dei diritti umani e sindacali nell'ambito dei propri rapporti con Stati esterni.

## **Sviluppo sostenibile**

La FSESP ritiene che il cambiamento climatico sia la più grande sfida che il pianeta deve affrontare. Sono necessarie misure urgenti per scongiurare il caos. Ci interessa che il Green Paper risulti attribuire ugual peso, o equilibrio, agli obiettivi di protezione ambientale, competitività e sicurezza di fornitura. La FSESP ritiene pertanto che l'UE dovrebbe dare la priorità alle misure necessarie per affrontare direttamente il cambiamento climatico, piuttosto che esortare lo sviluppo di un mercato energetico competitivo. Come affermato in precedenza, il mercato interno non fornirà il clima di investimento stabile necessario per soluzioni a lungo termine e nuove tecnologie.

La FSESP ritiene che la riduzione della richiesta energetica sia lo strumento chiave per scongiurare il cambiamento climatico. Di conseguenza, l'UE deve adottare obiettivi di riduzione assoluta della domanda, e fissarne altri per specifici settori economici, compreso il settore domestico, la generazione di elettricità ed il trasporto. La Commissione Europea dovrebbe esaminare l'impatto di tali obiettivi sulle differenti industrie, e ciò che questo implicherà per l'impiego.

**La FSESP accoglie positivamente il Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica proposto.** L'obiettivo di riduzione dell'utilizzo di energia (=carburante) del 20% nel 2020 è adeguato, ma sarebbe opportuno valutare la possibilità di obiettivi più ambiziosi e le implicazioni (a livello di impiego e sociali) che ciò avrebbe per le diverse industrie e per i servizi. Il Piano d'Azione deve considerare la propria dimensione rispetto al genere.

La Commissione deve agire per assicurarsi che lo **Schema Commerciale Emissioni** funzioni in maniera efficace. La soluzione è incentivare le aziende al risparmio, non incoraggiare ulteriore inquinamento. L'estensione dello schema ad altri settori dovrebbe essere intrapresa in tempi brevi (trasporti, settore domestico ...). Si dovrebbero considerare altri gas a effetto serra. **Gli Schemi Commerciali Emissioni dovrebbero essere accompagnati da programmi riguardanti l'impiego.**<sup>6</sup>

**La FSESP ritiene che sarebbe opportuno considerare la creazione di un Fondo Investimento Energia Pulita UE.** I Paesi che mancano di sufficienti capitali e che per tale motivo stanno facendo lenti progressi nell'adozione di tali tecnologie potrebbero essere adatti per un supporto finanziario operato mediante il fondo. La FSESP accoglie positivamente l'annuncio della Commissione Europea in merito al supporto allo sviluppo di confisca CO2 e tecnologie per l'immagazzinamento.

**La FSESP ritiene comunque che la maniera più efficace per evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico è produrre un cambiamento fondamentale del nostro stile di vita.** Un buon inizio potrebbe essere l'utilizzo di veicoli più efficienti dal punto di vista del carburante, con minori emissioni di CO2. Dobbiamo inserire tutto ciò in un contesto più ampio di città e paesi ridisegnati, vivibili, sostenibili, con migliori opportunità di impiego, di svago e di acquisto. Ciò migliorerà la qualità di vita per tutti.

## **Politica Estera**

Un aspetto della dipendenza dell'UE da forniture esterne è sottovalutato: si tratta dell'impatto sulla società, ed in particolare su settori e gruppi vulnerabili.

La maggior parte delle riserve di petrolio e gas si trovano al fuori dell'Unione Europea, spesso in Stati politicamente instabili e potenzialmente ostili. Potrebbe essere imminente un lungo periodo di prezzi alti: positivo per le nazioni produttrici, ma negativo per i consumatori, in particolare quelli con un basso reddito. Gli utenti domestici a basso reddito saranno danneggiati. È necessario programmare tariffe preferenziali ed altre forme di assistenza sociale, anche per l'isolamento delle case. Tali considerazioni devono essere incluse nella Revisione Strategica Energia.

**L'UE non dovrebbe supportare contratti di fornitura con regimi dittatoriali, o difendere le società UE che li stipulano.**

La FSESP riconosce che gli Stati Membri UE devono tendere alla diversificazione delle loro fonti di carburanti (fossili), in maniera tale da rendere l'UE meno dipendente da importazione e crisi locali. La costruzione di un maggior numero di condotte petrolio e gas come terminali LNG (gas naturale liquido).<sup>7</sup>

### *Politica energetica Comune Estera resa più difficoltosa dal mercato interno*

La FSESP riconosce che l'UE dovrebbe avere una politica energetica estera comune, che le consenta di porsi con un'unica voce. In effetti, la creazione di un mercato unico, competitivo, potrebbe agire contro gli interessi dell'UE, che tenta di porsi con un'unica voce rispetto ai

<sup>6</sup> <http://www.epsu.org/a/90> posizione FSESP su Schema Commerciale Emissione e su Proposte Impiego.

<sup>7</sup> Sottolineiamo ancora una volta che dobbiamo compiere delle scelte – investire in terminali LNG amplia i conflitti con l'investimento in energia nucleare o energie rinnovabili.

rapporti energetici esterni. Metterebbe semplicemente in luce gli interessi contrastanti e gli obiettivi di società energetiche concorrenti che operano nell'ambito dell'UE allargata.

Con Paesi in via di sviluppo come la Cina e l'India, così come quelli del continente africano, che mirano a migliorare i propri standard di vita, si intensificherà la competizione per riserve di carburante limitate. È perciò importante che i rapporti tra l'UE e le altre regioni del mondo si sviluppino in una direzione positiva. Il dialogo e la partnership tra l'EU ed altre regioni sono essenziali. Esiste inoltre, nell'ambito di tali dialoghi, un posto per i sindacati e per la società civile. Fino ad oggi la Commissione Europea ha coinvolte le imprese ma non i sindacati.

La FSESP ha criticato il Trattato sull'Energia SEE per la sua mancanza di controllo democratico e di una dimensione sociale. **Per facilitare i dialoghi, dovrebbe essere convenuto un patto su energia sostenibile globale, in cui tutti i Paesi sottoscrivano l'adozione di tecnologie per energia pulita e rinnovabile e la promozione di efficienza energetica.**

**La FSESP crede fortemente che l'adozione di un patto su energia sostenibile globale dovrebbe essere un elemento chiave nella politica estera UE sull'energia.** Al cuore di tutto ciò dovrebbe essere presente la promozione dei diritti democratici, umani e sindacali, così come stabiliti dall'ILO. Una buona amministrazione nei Paesi fornitori UE, che rispetti la democrazia sul posto di lavoro ed il ruolo del dialogo sociale, è essenziale anche per una buona armonia industriale e per garantire la trasparenza e scongiurare la minaccia della corruzione.

La FSESP ritiene che la promozione a livello mondiale di tecnologie pulite e rinnovabili sia un elemento essenziale nell'aiuto allo sviluppo in regioni come l'Africa Sub-Sahariana, in cui l'accesso ad energia ed acqua pulita è fortemente limitato o totalmente assente. Di conseguenza, non possiamo accettare la proposta del Green Paper secondo cui "Provvedimenti rinforzati basati sul mercato, riguardanti temi energetici e commerciali, sarebbero incorporati negli accordi UE esistenti e futuri con Paesi terzi". La FSESP ritiene che gli accordi con Paesi terzi dovrebbero essere basati sul dialogo aperto e sulla negoziazione. L'UE non dovrebbe applicare condizioni severe alle negoziazioni, indebolendo così la posizione di contrattazione dei Paesi in via di sviluppo.

### Conclusione

La FSESP appoggia molte delle proposte contenute nel Green Paper per rafforzare la sicurezza di fornitura e sostenibilità. Noi vediamo l'adozione di tecnologie energetiche pulite, non dannose per il clima, come un obiettivo primario per l'UE, e riteniamo che l'UE abbia il dovere di promuoverle oltre i propri confini. La FSESP non appoggia il mercato interno per elettricità e gas come la migliore ed unica soluzione per progredire. La FSESP si rammarica del fatto che la Commissione Europea non abbia considerato in che modo può assicurare che una politica energetica europea rimanga sotto uno stabile controllo democratico. La FSESP è delusa dal mancato riconoscimento, all'interno del Green Paper, della dimensione sociale della politica energetica. La FSESP chiede urgentemente alla Commissione di riconoscere un ruolo chiave per i partner sociale e l'adozione di standard sociali di base in tutti gli accordi internazionali.

La promozione di impiego e protezione dell'ambiente dovrebbero essere obiettivi chiave per l'UE. Esiste la possibilità di ampliare l'impiego, con l'adozione di nuove tecnologie, e ciò dovrebbe essere messo in luce più chiaramente nel follow-up al Green Paper. Si tratta di un concetto importante, non soltanto per l'UE, ma anche per i Paesi in via di sviluppo. La

FSESP ritiene che i lavori di qualità, i buoni standard sociali, ed un ruolo chiave per i partner sociali, dovrebbero essere al centro del follow-up al Green Paper.

CB/27 Sept PUT/76 Green paper/